aoorlig - r_liguri - Regione Liguria
Prot-2026-0259734
del 28/05/2026

REGIONE LIGURIA

DIREZIONE GENERALE AMBIENTE

Settore Ecosistema Costiero e Acque

Allegati: 1
Class./Fasc. 2026-13.17.1/40-22

OGGETTO: S1093 – Art. 19 D.Lgs.152/06. Progetto: Sistemazione idraulica del T. STURLA nei pressi della briglia di loc. San Pietro in corrispondenza area di proprietà Re.Vetro S.r.l. Carasco (GE)
Proponente: Comune di CARASCO
Avvio fase di completezza ex art. 19 comma 2 del D. Lgs. n° 152/2006. *Riscontro*.

Al Settore
Valutazione Impatto Ambientale e Sviluppo Sostenibile
SEDE

La presente è in riscontro alla Vs nota prot. n. 2026-0240682 del 19/05/2026 e, presa preliminarmente visione della documentazione resa disponibile, con particolare riferimento allo Studio Preliminare Ambientale – SPA (elaborato 8534-P028-25-F-RE-AMB-001-A), si osserva quanto segue.

Trattasi degli interventi di adeguamento idraulico di un tratto del torrente Sturla in corrispondenza dell'area di proprietà Re.Vetro S.r.l. in comune di Carasco (GE).

Il tratto in questione, a monte della confluenza con il Lavagna, presenta andamento curvilineo, con alveo naturale e sezioni di foma trapezia aventi larghezza al fondo variabile tra 30 e 50 m circa e altezza delle sponde tra 2 e 5 m circa. Le sponde risultano per lo più naturali e per alcuni brevi tratti arginate con scogliere in massi naturali, il fondo dell'alveo è costituito prevalentemente da ciottoli di medie dimensioni con presenza ai lati di depositi, in alcuni tratti anche di consistente entità, e di vegetazione arbustiva. E' presente anche una briglia in pietrame e malta di quasi 5 metri, ubicata a circa 500 m a monte della confluenza con il torrente Lavagna e, si legge in documentazione, recentemente rifatta nell'ambito della realizzazione di un nuovo impianto idroelettrico previsto al piede della briglia.

A monte della briglia il torrente è caratterizzato da un andamento a forma di "S" con un canale centrale per le magra e le morbide con larghezza al fondo di 20-25 m circa e ampie aree golenali su entrambe le sponde; l'area in sponda destra è occupata quasi interamente da capannoni e spazi destinati ad attività produttive, mentre l'area in sponda sinistra in corrispondenza di quest'ultima è rimasta ancora naturale, sino alla località di Santa Maria di Sturla, dove l'area golenale sempre in sponda sinistra è interamente occupata da capannoni.

Sono previsti interventi che interesseranno un tratto di circa 260 m, a monte della briglia di derivazione, e che consisteranno essenzialmente in nuove opere di difesa prevalentemente in sponda destra. Sinteticamente, si tratterà di in un muro d'argine in c.a. su micropali in corrispondenza dell'azienda, un argine in scogliera in continuità col precedente muro, un muro d'argine di minor altezza in corrispondenza dell'area golenale a destra in raccordo con un muro esistente a monte; è previsto anche un breve tratto di scogliera in massi naturali in sponda sinistra, sempre a monte della briglia, a protezione del piede della scarpata da possibili fenomeni erosivi, in considerazione in particolare del fatto che si ha, soprastante, la viabilità principale.

Nella figura successiva si riportano, a sinistra, l'inquadramento su ortofoto della zona di intervento e a destra una planimetria in cui sono evidenziati gli interventi (tratte entrambe dallo SPA).



Figura 1 – inquadramento dell'area di intervento su ortofoto

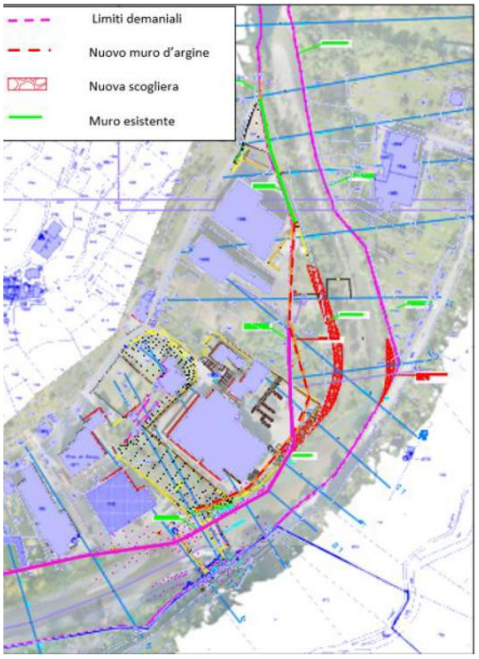


Figura 2 – rappresentazione planimetrica interventi di progetto

Per quanto concerne il vigente Piano regionale di Tutela delle Acque – PTA , il torrente Sturla rientra tra i corpi idrici superficiali individuati e caratterizzati nello stesso PTA, più precisamente l'area di intervento riguarda il T. Sturla 3 - IT07RW1400153LI; gli interventi, inoltre, insistono sul corpo idrico sotterraneo di tipo poroso Entella - IT07GWAVGE04, come si evince dalla successiva immagine.

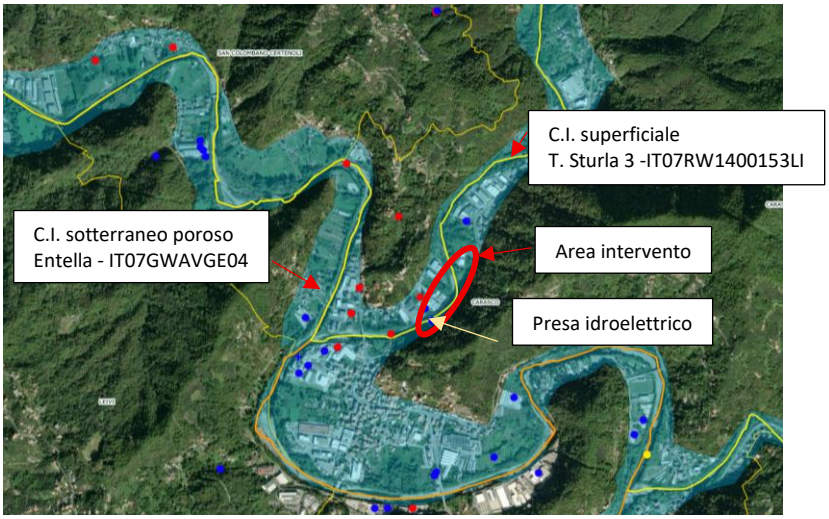


Figura 3 – inquadramento area intervento vs corpi idrici individuati nel PTA con evidenza delle derivazioni come da DB regionale, compresa la presa idroelettrico

Per tale tipologia di corpo idrico vigono, in particolare, le previsioni di cui agli artt. 21 e 22 delle Norme di Attuazione (NdA) dello stesso PTA relativamente al divieto di impermeabilizzazione del suolo, ma in base alla documentazione sembra evincersi che gli interventi previsti non vadano ad incidere da tale punto di vista sull'alveo. Se ne chiede comunque conferma.

Per quanto concerne le acque superficiali si evidenzia che l'intervento in oggetto, interessando un corpo idrico tipizzato, va valutato, dal punto di vista morfologico, rispetto all'Indice di Qualità morfologica (IQM)

utilizzato per la valutazione della qualità ambientale complessiva dei corpi idrici ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, e all'Indice di Qualità Morfologica di monitoraggio (IQMm), che consente di rilevare eventuali impatti idromorfologici su scala temporale di breve periodo.

Pertanto, in conclusione, si richiede che il proponente produca una valutazione dell'impatto morfologico (IQM e IQMm) *ante e post operam* del corpo idrico superficiale interessato, attraverso simulazione, secondo la metodologia contenuta nel documento SNPA – Manuali e Linee Guida n. 113/2014 "Sistema di valutazione idromorfologica, analisi e monitoraggio dei corsi d'acqua".

Nel caso dell'indice IQM può essere considerata quale valutazione *ante operam* quella effettuata da ARPAL, che si allega alla presente, per il tratto in oggetto e indicato quale tratto ENSL_1_5 (figura sottostante) e per il quale è per il quale è stato attribuito, con riferimento al segmento oggetto dell'intervento, un esito di classe di qualità morfologica "moderato-sufficiente", con valore numerico pari a 0,58, valore che si colloca verso il limite inferiore di detta classe.

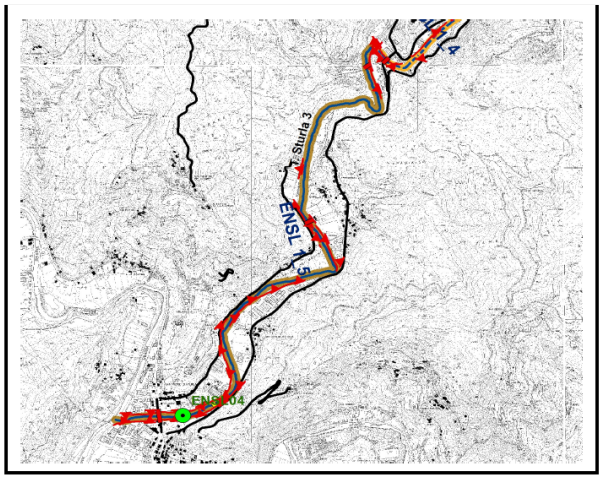


Immagine del tratto indagato da ARPAL dal punto di vista morfologico (IQM)

Si chiede altresì di valutare la possibilità di realizzare il tratto sommitale dell'arginatura con terre armate adeguatamente rinverdite con anche piante/talee di specie autoctone e qualora tale ipotesi non fosse realizzabile prevedere comunque di inserire negli interstizi talee di specie autoctone.

Conclusioni

Alla luce di quanto sopra, si ritiene necessario che il proponente:

1. confermi il mantenimento del fondo naturale dell'alveo;
2. valuti la possibilità di realizzare il tratto sommitale dell'arginatura con terre armate adeguatamente rinverdite con anche piante/talee di specie autoctone; qualora venga dimostrato che tale ipotesi non sia realizzabile, prevedere comunque di inserire negli interstizi talee di specie autoctone;
3. produca una valutazione dell'impatto morfologico (IQM e IQMm) *ante e post operam* del corpo idrico superficiale interessato, attraverso simulazione, secondo la metodologia contenuta nel documento SNPA – Manuali e Linee Guida n. 113/2014 "Sistema di valutazione idromorfologica, analisi e monitoraggio dei corsi d'acqua. Nel caso dell'indice IQM può essere considerata quale valutazione ante operam quella effettuata da ARPAL, che si allega alla presente, per il tratto in oggetto e indicato quale tratto ENSL_1_5)

Distinti saluti

IL DIRIGENTE
(Dott.ssa Ilaria Fasce)

Firmato digitalmente da: ILARIA FASCE
Regione Liguria
Firmato il: 27-05-2026 08:47:51
Certificato valido dal 09-06-2023 al 09-06-2026

SG/ap-sg

REGIONE LIGURIA - Direzione Generale Ambiente
Settore Ecosistema Costiero e Acque
Via Fieschi, 17 - 16121 Genova - Tel. 010-54851
PEC: protocollo@pec.regione.liguria.it